

34. Alla luce di quanto premesso, l'Autorità ritiene che sussistano i presupposti economici per stabilire l'esistenza di un certo grado di sostituibilità potenziale anche dal lato dell'offerta del servizio di accesso alla telefonia vocale su rete fissa in un contesto di servizio universale.

35. Nell'ambito del processo di partecipazione al procedimento disciplinato dalla delibera n. 2/05/CIR un operatore ha prospettato la metodologia da utilizzare per determinare il grado di sostituibilità. In particolare tale operatore ritiene che la sostituibilità tra servizi debba essere valutata sulla base del cosiddetto test di prezzo dell'ipotetico monopolista (Small but Significant and Non-transitory Increase in Price) dal quale è possibile rilevare l'elasticità incrociata e quindi il grado di sostituibilità tra servizi di telefonia fissa e mobile.

36. L'Autorità, nel caso in specie, non ha ritenuto opportuno valutare i comportamenti dei consumatori sulla base delle variazioni dei prezzi relativi alla telefonia in quanto per i servizi erogati in forza degli obblighi di servizio universale non esiste per definizione alcun tipo di concorrenza e i prezzi vigenti sono sotto costo. Si tratta di servizi offerti esclusivamente in perdita, così come previsto dall'art. 3, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 318/1997, dove i meccanismi di mercato falliscono ed è possibile la fornitura dei servizi stessi solo attraverso l'imposizione di obblighi normativi primari e secondari in capo ad uno o più operatori designati, al fine di tutelare determinate categorie di clienti finali (che risiedono in aree non remunerative, fanno uso di postazioni telefoniche non remunerative ed hanno particolari esigenze sociali).

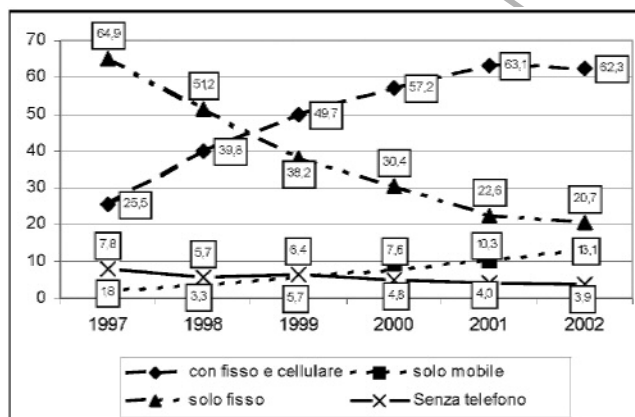
Non avrebbe, infatti, senso parlare di sostituibilità e quindi di concorrenzialità tra servizi sulla base dei test di prezzo (SSNIP test), previsti dalla prassi antitrust nella definizione dei mercati rilevanti, laddove l'istituto del servizio universale persegue finalità sociali e di interesse pubblico quasi mai raggiungibili attraverso l'equilibrio tra le condizioni economiche della domanda e offerta di mercato.

37. La relazione e il processo di consolidamento della convergenza tra servizi offerti su reti fisse e mobili è evidente anche alla luce del trend di sostituzione *ex-post* e di complementarità che si è andato man mano a determinare nel settore delle telecomunicazioni.

La presenza di un certo grado di concorrenza tra fisso e mobile era evidente già a partire dal 1999 quando secondo un'indagine della società di consulenza Gallup, rilevata dall'analisi di «Nera» nell'ambito della valutazione dell'istituzione del fondo del servizio universale, il 5% degli utenti italiani dotati di un qualche apparato telefonico possedeva solo un telefono cellulare. Ciò sta a significare che il 5% dei clienti degli operatori radiomobili avrebbe utilizzato la rete fissa di Telecom Italia se non fosse esistito il servizio di telefonia vocale offerto su reti mobili.

Lo stesso risultato per l'anno 1999 è confermato da una analisi ISTAT pubblicata il 4 agosto 2003 (figura 1) dalla quale risulta che le famiglie italiane che possiedono solo un telefono cellulare nel periodo 1997-2002 sono passate dall'1,8 al 13,1%.

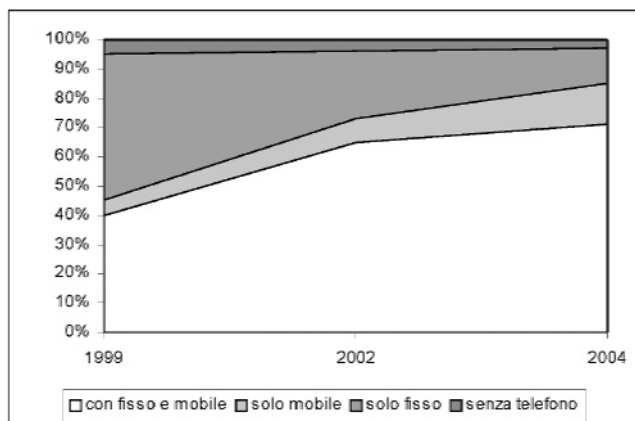
FIGURA 1
Famiglie con telefoni fissi e cellulari (%)



Fonte: Istat, 2003

Conferma dell'affidabilità della stima effettuata da NERA e dall'ISTAT viene dai risultati riportati nella comunicazione COM(2005)203 della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europei (figura 2), dove, relativamente al 1999, sono stimate in circa il 5% le famiglie europee che detengono solo un telefono cellulare, quota che raggiunge circa il 15% nel 2004 dopo aver seguito, nel periodo, un andamento sempre crescente.

FIGURA 2
Accesso telefonico nei nuclei famigliari dell'UE (15 Paesi) (%)



Fonte: Telecom residential surveys, Gallup 1999, and NRA, 2003, 2004

38. Sempre al fine di valutare le relazioni di interoperabilità esistenti tra reti fisse e mobili in un contesto di servizio universale, l'Autorità ha valutato il traffico entrante e uscente tra reti mobili e le aree non remunerative. Sulla base delle stime effettuate dall'Autorità, tale volume di traffico (terminazione e originazione di chiamate) è risultato particolarmente significativo se rapportato ad un ambito di servizio universale.

39. In conclusione, l'Autorità ritiene che il grado di sostituibilità esistente tra i servizi di telefonia vocale offerti su rete fissa e mobile sia particolarmente elevato nel contesto del servizio universale, e tale da richiedere che gli operatori di rete mobile siano chiamati a contribuire al fondo del servizio universale.